



OGGI	Giornata della Chiesa locale: colletta per la costruzione di nuove chiese.
13 OTTOBRE	Assemblea di Ac Porto-Santa Rufina al Centro pastorale, dalle 9.30 alle 16.
15 OTTOBRE	Ritiro mensile del Clero: Centro pastorale, dalle 9.30 alle 14.30.
19 OTTOBRE	Assemblea insegnanti di religione presso il Centro pastorale, 9-12.

l'iniziativa. Durante il mese missionario straordinario, in cammino per portare la Parola di Dio in tante piazze

Nell'ascolto fraterno l'incontro con l'altro



Consegna dei Vangeli nella veglia missionaria del 2018 (Lentini)

Da Benedetto XV a Francesco

Il 30 novembre ricorrono i cento anni dalla pubblicazione della lettera apostolica *Maximum illud* di papa Benedetto XV, primo documento moderno sulla missione. Per celebrare questa ricorrenza papa Francesco ha chiesto che l'ottobre missionario sia vissuto come straordinario. È uno stimolo a risvegliare la consapevolezza della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo. Il Papa offre alcuni suggerimenti per riscoprire di persona e nella comunità la gioia e l'impegno dell'annuncio. Innanzitutto, l'incontro personale con Gesù Cristo nella sua Chiesa attraverso l'Eucaristia, la parola di Dio, la preghiera. Poi l'approfondimento della testimonianza dei santi e dei martiri della missione. Per questo il Papa chiede impegno nella formazione e responsabilità nella carità. (S.Cia.)

Tra gli appuntamenti: al «Rosario» di Ladispoli il 19 la veglia e il 20 concerto di Debora Vezzani; a Selva Candida il 27 una festa

DI GABRIELLA MATRICARDI *

L'ottobre missionario straordinario si inserisce bene nel cammino iniziato dalla Chiesa locale nell'assemblea diocesana, che si è svolta dal 20 al 21 settembre presso il centro pastorale. L'evento di avvio dell'anno pastorale ha posto l'attenzione sul suo legame tra "missione e comunione". Due tratti caratteristici del cristianesimo, così come Gesù ha voluto che fosse mentre creava la Chiesa: chiamò quelli che volle perché stessero con lui e per mandarli a predicare, scrive l'evangelista Marco. La Chiesa fin dalle origini è stata chiamata al compito di annunciare il Vangelo alle genti. L'annuncio non è proselitismo, ma è un dono: è donare a nostra volta la ricchezza della salvezza, che abbiamo ricevuto per mezzo della fede in Cristo.

Papa Francesco ha richiamato la necessità di rinnovare l'impegno missionario dei cristiani e della Chiesa nel messaggio per la giornata missionaria mondiale 2019 che ha per titolo «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Il Pontefice ci esorta a «riqualificare in senso evangelico la missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto». Per tali ragioni ha chiesto a tutta la Chiesa di vivere un

tempo straordinario di missionarietà, cogliendo l'occasione dei 100 anni della lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV. La missione pur essendo compito di ogni battezzato, deve essere vissuta nell'ecclesialità e nella gratuità: «gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo», ci ricorda l'evangelista Matteo, senza escludere nessuno. È un mandato che riceviamo in forza del battesimo. La nostra missione si radica nella paternità in Dio e nella maternità della Chiesa.

La missione, come opportunamente ribadito anche durante l'assemblea diocesana, ha due aspetti: "ad intra" e "ad extra", ma ogni missione inizia dall'ascolto e dall'accoglienza. L'ascolto non è un gesto semplice, ma è l'espressione di una concezione della vita che mette al centro le relazioni tra le persone, per questo la missione privilegia l'accoglienza e la condivisione. L'amore di Dio è un amore che

abbraccia tutta l'umanità, uomini e donne, sani e malati, giusti e peccatori, senza distinzioni di razza. L'amore di Dio opera in noi una profonda trasformazione che ci apre al vero ascolto, alla vera accoglienza. La missione cristiana è accoglienza fraterna.

Il Centro missionario diocesano ha accolto "la sfida" di papa Francesco, tutti i volontari si sono interrogati su quali strategie mettere in atto per rendere questo ottobre un momento proficuo per tutti gli operai della vigna e affinché il numero di questi accresca. La missione non è un fatto per pochi intimi, per gli addetti ai lavori, la missione è l'essenza dell'essere cristiano, è il fulcro della Chiesa universale e locale. Per tali ragioni sono state previste iniziative diocesane comuni, a cui tutta la comunità ecclesiale di Porto-Santa Rufina è chiamata a prendere parte.

La parrocchia di Santa Maria del Rosario di Ladispoli (via Duca degli Abruzzi, 190), da sempre in prima linea nell'evangelizzazione, ospiterà il 19 ottobre alle 21 la veglia missionaria e il 20 ottobre alle 16 il concerto testimonianza di Debora Vezzani in occasione della Giornata missionaria. Nella parrocchia della Natività di Maria Santissima di Selva Candida a Roma (via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7) dalle 15 si terrà la festa della missione il 27 ottobre. Momenti per testimoniare il nostro essere figli di Dio, per mostrare al prossimo la grazia che ci è stata donata, grazia che è aperta a tutti, grazia che rende lieti e consola il cuore afflitto. Sinceramente il Centro missionario auspica che tutta la diocesi possa essere presente negli eventi proposti affinché la realtà visibile sia al servizio di quella spirituale.

* Centro missionario Porto-Santa Rufina

Assemblea diocesana di Ac: «Prendersi cura della città»

DI VITTORIO SAMMARCO *

«Ho un popolo numeroso in questa città»: è il titolo dell'assemblea dell'Azione cattolica diocesana di Porto-Santa Rufina che si svolgerà domenica prossima dalle 9.30 alle 16 al Centro pastorale diocesano in via della Storta 783. Sono le parole prese "in prestito", dagli Atti degli Apostoli (l'invito del Signore rivolto a Paolo a continuare con coraggio la sua missione), dall'Azione cattolica nazionale per orientare il suo percorso associativo per gli anni 2020-2023. E vuol significare proprio due cose precise: c'è una città da amare (che Dio ama e difende) e di cui prendersi cura. E c'è un popolo (una comunità vasta di donne e uomini) che s'impegna a metterci cuore e braccia. Nonostante le lamentele e le troppe parole di critica e di amarezza che spesso si sentono ripetere in modo a volte anche stucchevole... E invece Dio ci invita ad andare avanti, a non perderci d'animo, ad assumere uno stile fatto d'impegno e di amorevole cura. Stile che vuole far suo la Ac diocesana che lancia il proprio percorso associativo domenica.

Un percorso chiaro: partire insieme, per continuare poi nelle parrocchie (anche utilizzando il documento preparato per i lavori dal Centro nazionale), e ritornare a vedersi in una nuova assemblea diocesana in una domenica di fine gennaio 2020. «Il motivo e i temi dell'Assemblea vogliono essere una promozione dell'Ac in diocesi mediante l'esperienza concreta di partecipazione alla sinodalità, componente principale dell'identità associativa», sottolinea l'incaricato diocesano al coordinamento Stefano Pedone.

E per questo, dopo aver "Ascoltato" due relazioni di base, si proseguirà con la "Condivisione" e le "Risposte" da dare (in un ideale acronimo AcR, l'Azione cattolica dei ragazzi che quest'anno festeggia il suo 50mo anno di vita). "Ascolto": delle parole della giornalista di Rainwes24 Vania De Luca, presidente Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), sul pensiero di popolo e di città secondo papa Francesco; e del sociologo Maurizio Fiasco su quali possono essere i rischi, gli incidenti, gli ostacoli, ma soprattutto le opportunità e le risorse per costruire delle vere comunità nelle nostre città, piccole o grandi che siano. Poi la "Condivisione": dell'Eucaristia prima e del pranzo poi, perché ogni fraternità vera che abbia l'ambizione di essere solida e durare non può che nascere da questi due momenti intensi di vita comunitaria. Infine le "Risposte": ossia, bene, abbiamo imparato e condiviso, ma ora cosa facciamo? Con quali obiettivi e risorse? Un cammino che si costruisce insieme, settore per settore, attraverso le parole giuste e (anche queste) condivise, a piccoli passi, secondo le possibilità di ciascuno e tenendo conto anche delle esigenze dei territori (parrocchie e cittadine) nelle quali si spendono nella concretezza quotidiana le nostre esigenze.

«In questa nostra fase embrionale - afferma Pedone -, non matura nella forma ma viva nella sostanza, vogliamo fin da subito accogliere i temi di riflessione del prossimo anno e contribuire nella nostra piccola misura alla redazione dei nuovi obiettivi triennali mediante anche il meccanismo democratico che vivremo nella prossima assemblea elettorale». Per questo l'invito per il 13 ottobre è rivolto a tutti: anche e soprattutto a chi, pur non conoscendo bene l'associazione, vuole dare un orizzonte nuovo e partecipato alla propria vita di fede.

* equipé Azione cattolica Porto-Santa Rufina



Giovani durante un ritiro

lutto. L'ultimo saluto a due parroci storici: i padri Claudio Giuseppone e Mario Bianchi

Venerdì scorso, festa di san Francesco, sono deceduti due parroci storici della diocesi: i padri Mario Bianchi e Claudio Giuseppone. Padre Claudio, religioso della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, è nato a Cassino l'8 aprile 1934 ed è stato ordinato sacerdote a Roma il 13 marzo 1959. Nel 1995 come parroco aveva costruito la nuova chiesa e la casa canonica di Santa Paola Frasinetti a Fiumicino. Era stato anche insegnante di religione cattolica nelle scuole. Negli ultimi anni collaborava nella parrocchia della Giustiniana. Il funerale avrà

luogo domani alle 11 a Santa Paola Frasinetti. Padre Mario, carmelitano dell'antica osservanza, è nato a San Felice Circeo (Latina) il 10 maggio 1941 ed è stato ordinato sacerdote nel 1966. Dopo esser stato a Torrespaccata e Mostacciano, nel 1991 è stato nominato parroco di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella. In diocesi è stato vicario foraneo e membro del consiglio presbiterale. Per motivi di salute aveva rinunciato all'incarico nel 2012. Il funerale si svolgerà nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella martedì prossimo alle 11. (S.Cia.)

Giornata mondiale del migrante Il vescovo Reali: «Terra e cielo nuovi»

A Selva Candida il racconto delle tradizioni e l'incontro di amicizia tra i popoli. Tra le storie di vita ascoltate quella di una ragazza che ha chiesto di non essere giudicata per il colore della sua pelle, ma di essere accolta in quanto persona come tutte le altre

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Siamo tutti migranti, ci si muove di qua e di là, sono pochi quelli che rimangono nel luogo in cui sono nati e comunque siamo tutti pellegrini verso una nuova terra e un nuovo cielo», così il vescovo Reali ha salutato le comunità dei migranti presenti domenica scorsa a Selva Candida. La parrocchia della Natività di Maria Santissima, alla periferia di Roma, ha ospitato la 105ª Giornata del migrante e del rifugiato, organizzata dal direttore di Migrantes Enzo Crialesi. Le molte comunità della diocesi avevano partecipato nella mattina alla Messa con papa Francesco. E nel pomeriggio in diocesi solo alcune hanno potuto partecipare: filippini, srilankesi, nigeriani, romeni, slovacchi e italiani. Ragazzi, con genitori e anche nonni, hanno raccontato le loro tradizioni con danza e musica, poi su un unico ritmo hanno ballato assieme in cerchio nel teatro.

Carità e umanità sono state le parole ascoltate nei video dalla sezione Migranti e rifugiati della Santa Sede, proposti da suor Maria Grazia Pennisi. Le parole possono ferire o aiutare: il parroco don Federico Tartaglia, direttore del Centro Missionario, ha invitato i presenti a dirne due, una negativa e l'altra positiva. «Vorrei che le persone non mi giudicassero per la mia pelle, ma che mi conoscessero», è quello che ha voluto condividere una ragazza. Le ha fatto eco una donna più avanti negli anni che ha parlato di fiducia senza paura. Nella Messa conclusiva animata dalle comunità, il vescovo ha ribadito quanto espresso nella mattina dal pontefice, con cui il presule ha concelebrato l'Eucaristia assieme agli altri pastori delle diocesi laziali: «Sono davvero contento di essere qui con voi per questa bella giornata, dedicata alle persone che cercano un futuro di speranza lontani dalla propria terra, perché nella loro non hanno la possibilità di costruirlo». È la generosità a dover guidare il cristiano che, ha concluso il vescovo «permette l'incontro e il cammino condiviso degli uomini».



Nel corso della Messa

Oggi le offerte per l'edilizia di culto

Le offerte dei fedeli raccolte oggi nelle Messe sono destinate alla nuova edilizia di culto. La data di questa giornata, nella diocesi di Porto-Santa Rufina, è fissata nella domenica successiva alla festa di sant'Ippolito, celebrata ieri a Fiumicino, di cui il martire è protettore, oltre ad essere patrono principale della diocesi. Il legame tra Ippolito e l'impegno della diocesi a dotare il territorio di complessi parrocchiali, coglie la continuità di una storia iniziata quasi duemila anni fa. Dai fiorenti primi secoli, passando a quelli complessi del medioevo e dell'età moderna, per arrivare alla rinascita contemporanea, le chiese hanno garantito la trasmissione della fede. Sono stati questi segni a testimoniare la vicenda unitaria di un territorio

altrimenti privo di ogni identità, centri intorno ai quali la gente ha saputo ritrovarsi attorno al messaggio di Gesù. Come le confraternite che hanno mantenuto lo spirito evangelico di carità in alcune antiche parrocchie. O come l'azione di tanti vescovi, tra cui piace ricordare Rezzonico, che hanno cercato di sostenere l'apostolato nelle chiese.

O come il cardinale Tisserant, costruttore della cattedrale. E tanti sacerdoti: quelli degli anni Cinquanta hanno costruito le chiese dal niente per assicurare agli emigrati spazi per creare comunità solidali. Negli ultimi trent'anni la crescita demografica di Porto-Santa Rufina, esplosa dagli anni duemila, ha richiesto un grande impegno economico e progettuale da parte della diocesi. Come nel passa-

to anche ora la costruzione degli edifici di culto è alimentata dalla generosità delle persone, convinte di contribuire a edificare luoghi di solidarietà e di pratica del Vangelo. (S.Cia.)



Chiesa di Bocca, benedizione della prima pietra